

## APPENDICE – Editoriale su «Amadeus», luglio 2009

Amadeus

Editore  
Paragon

Via Alberto Mario 20, 20149 Milano

P.IVA 06844250156 -

CCIAA Milano 1122510

**Direzione, redazione,  
amministrazione e segreteria**Via Alberto Mario 20, 20149 Milano  
tel. 024816353, fax 024818968  
e-mail: info@amadeusonline.net**Direttore responsabile**Gaetano Santangelo  
gaetano@amadeusonline.net**Redazione**Nicoletta Lucatelli (In scena)  
nicoletta@amadeusonline.netPatrizia Luppi (Rubriche)  
patrizia@amadeusonline.netPaola Molfino (Servizi)  
paola@amadeusonline.netMassimo Rolando Zegna (Cd e video)  
massimo@amadeusonline.net**Grafica e impaginazione**Dario Codognato  
dario@amadeusonline.netIvana Tortella  
ivana@amadeusonline.net**Hanno collaborato:** Antonio Brenna, Emilia Campagna, Alberto Cantù, Valerio Cappelli, Franca Cella, Guy Cherqui, Michele Coralli, Carlo Delfrati, Franco Fayenz, Cesare Fertronani, Gabriella Fumarola, Cesare Galla, Paolo Gallarati, Emanuele Garofalo, Giovanni Gavazzeni, Elio Matassi, Gianluigi Mattietti, Raffaele Mellace, Renato Meucci, Giordano Montecchi, Gregorio Moppi, Annamaria Pellegrini, Paolo Petazzi, Carlo Piccardi, Gildo Salerno, Giangiorgio Satragni, Nicoletta Sguben, Rubens Tedeschi, Edoardo Tomaselli, Rosario Vigliotti, Carlo Vitali, Sara Zurletti.**Fotografie:** Lino Bottaro/Nuova Fotografia (35, 36); Yannis Bourrias (42-44); Marco Brescia © Teatro alla Scala (66); Marcello Castrichini (58); Vico Chamla (14); DeA Picture Library (48); Wilfried Hösl (13); Johann Jacobs (15); Pasquale Juzzolino (9); Fondazione Magnani Rocca-Mamiano di Traversetolo, Parma (33); Riccardo Mustacchio/Farabolafoto (62); Ramella e Giannese (17); Javier del Real (9); Gianfranco Rota Photo Studio Uv (60, 61); Beatriz Schiller (12); Diane Shaw (73); Karen Staropoli (16); Priamo Tolu (52, 53); Edoardo Tomaselli (38-41); Bernd Uhlig (65); Carlo Vitali (58, 59)**Traduzioni:** Patrizia Luppi (12, 13)**Il compact disc****Direttore della collana:**  
Gaetano Santangelo**Master e redazione booklet:**Andrea Milanesi  
andrea@amadeusonline.net**Internet**

www.amadeusonline.net

Pubblicazione periodica telematica  
registrata presso il Tribunale di Milano  
il 9/5/2005 con il n. 352

e-mail: news@amadeusonline.net

**Direttore responsabile:**Riccardo Santangelo  
riccardo@amadeusonline.net**Provider:** Infocom Consulting s.r.l.Periodico registrato al Tribunale  
di Milano 186/19-03-1990

# Groviglio maledetto

**O**pere più politica ossia la tempesta perfetta. C'è nella lingua italiana d'oggi una parola la cui mappa semantica sia più disastrata e disastrosa del lemma "politica"? E nel mondo dello spettacolo o della cultura, c'è forse un comparto più malridotto e controverso dell'opera lirica? Eppure non c'è modo di dividerle, l'una bisognosa dell'altra, in una perenne altalena di amore e odio, dipendenza e ribellione, smania e abbandono. L'una congenitamente aggrappata al salvagente che sempre, da che opera è opera, principi e papi, ministri o magnati le hanno accordato. L'altra eternamente bipolare: oggi ingorda di possedere, di avvoltolarsi nell'autocelebrazione più sublime e fastosa, domani insofferente di quel carrozzone, museo, dinosauro, lupanare o chissà cos'altro, pletorico e succhiasoldi. Oggi ancora e più che mai opera e politica si possiedono i giorni pari e si pugnalano i giorni dispari. Groviglio maledetto, in apparenza inestricabile se non si guarda dietro le quinte. Perché il regista vero, il burattinaio di questa baruffa pluriscolare non è la "politica" come l'intendiamo comunemente, bensì il Potere: maschio, anzi *macho*, despota, padrone spietato

di quella Politica che lo rappresenta sulla scena nelle vesti della donna di facili costumi. L'opera, col suo rito e il suo spazio fisico, è sempre stata la favola del Potere, la *fiction* direbbero a Viale Mazzini o a Cologno Monzese. Ne è stata, e ne è, la serva e l'annunciatrice, e solo raramente e con enormi rischi l'accusatrice. Per quale gioco sadico

## Le inestricabili e altalenanti relazioni tra lirica e politica

tredici costosissime fondazioni liriche e mezzo vengono tenute per il collo e obbligate ad affogare lentamente nei debiti? Perché mai le altre migliaia di soggetti che operano nel settore musicale sono costretti ad accapigliarsi per un pugno di *picciuli*? Perché Gianni Alemanno sindaco e Sandro Bondi ministro rischiano il tutto per tutto pur di silurare il sovrintendente dell'Opera di Roma Francesco Ernani, acclamato come un eroe dalle sue maestranze che tanto lo amavano per la sua munificenza nei loro confronti? Perché il nuovo Teatro Petruzzelli, pur essendo terminato da tempo, non riapre dopo essere stato elevato (anzi condannato) al rango di fondazione lirico-sinfonica? E infine perché tanta enfasi sul collasso annunciato del sistema a fronte di un totale immobilismo dei governi? E perché una così feroce contrapposizione fra chi denuncia costi e sprechi inaccettabili e chi si incatena alla nave che affonda per salvare la civiltà minacciata? Logiche del Potere, questa è la risposta. L'opera è nata e ha prosperato come il più altisonante e sfarzoso rito dell'aristocrazia e dell'assolutismo. Poi è diventata vanto e fiore all'occhiello di municipalità e governanti, metro del decoro e del buon vivere. Oggi, all'epoca di Sky, Mediaset e Blockbuster, nel paese europeo che più di ogni altro trascina pesantissime sopravvivenze feudali, la dorata nicchia operistica vale unicamente in quanto serve. Quando fa comodo è un inestimabile valore d'arte e di civiltà da difendere a spada tratta. Quando non serve è un esosissimo residuo d'altri tempi da dismettere al più presto. In quanto *status symbol*, un teatro è il bersaglio ideale per danneggiare l'avversario politico. Ecco quindi teatri amici e teatri nemici, da finanziare in qualsiasi modo, lecito o subdolo, o da strangolare senza pietà, complice la losca opacità dei sistemi di finanziamento e di gestione. La legge si interpreta per gli amici e si applica per i nemici, disse Giolitti. Eppure, dall'epoca in cui il Duca di Braunschweig vendeva i suoi sudditi come forzati mercenari per pagare i costi del suo splendido teatro sono cambiate molte cose. Quel che andava bene all'epoca dello *ius primae noctis* o del *cuius regio eius religio* forse oggi non è più accettabile. Forse.

GIORDANO MONTECCHI